COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



IL CASO

Finisce l'odissea di Amarù il presidente Mattarella ha concesso la Grazia

Da giovedì scorso l'ex cameraman di Cl0 Sicilia è un uomo libero. Nel 2011 era rimasto incastrato, in Venezuela, in un episodio i cui contorni sono tutti da chiarire.

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

RAGUSA

Pd, l'elezione di Peppe Calabrese «Il fallimento del rimpasto»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

VITTORIA

Da oggi nuovo regolamento idrico Idea Liberale: «Appelli inascoltati»

NADIA D'ANNATO pag. X



INCIDENTE

Va a trovare la fidanzata centauro muore sulla Modica-Rosolini

Perde il controllo della moto, sbanda e finisce fuori strada: Francesco Cavallaro, 45 anni, ha perso la vita mentre rientrava ad Acireale dopo aver trascorso la domenica a Modica.

SERVIZIO pag. X



«Tu timbra, io vado al mercato»

Uno nel Consultorio di Vittoria e gli altri fuori: quattro i dipendenti dell'Asp intastrati dalla videosorveglianza e denunciati dalla Gdf per frode e assenteismo

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

LA DENUNCIA

Servizio pulizieri la Corte dei Conti contro vertici Asp «Fu danno erariale»

SALVO MARTORANA pag. X



DELITTO LUCIFORA

«Una presa mortale uccise il cuoco» Davide Corallo resta in carcere

SALVO MARTORANA pag. III



LA SITUAZIONE

Nessun caso nuovo restano soltanto due contagiati nell'area iblea

MICHELE BARRAGALLO pag. V





IL SOSTEGNO

Esenzione Tosap a Ragusa, da marzo sino a dicembre niente pagamenti

LAURA CURELLA pag. IV

LA SOLIDARIETA'

Le mascherine del Charging bull aiutano il Centro dei neuromotulesi

DANIELA CITINO pag. VI





IL RITO RELIGIOSO

Distanti e protetti i ragusani celebrano la Natività di San Giovanni

SERVIZIO pag. VII

LA LETTERA

«Siamo i docenti della Buona scuola condannati all'esilio da casa»

SERVIZIO pag. IX



La Sicilia

L'Olympia sta corteggiando uno straniero di spessore

Il nuovo roster. Andrebbe a fare coppia con Turner
Così il reparto dei lunghi diventerebbe competitivo

Il diesse Carmelo Re «Vogliamo creare un team che entusiasmi il pubblico»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso, nel mirino un'ala-pivot di sicuro affidamento per continuare a frequentare i piani alti anche nel prossimo campionato di basket di serie C Silver. Il direttore sportivo Carmelo Re conferma la circostanza. "Si tratta di un giocatore straniero che risponde alle caratteristiche dell'atleta che cerchiamo – ha detto Re -. Il ragazzo si è preso qualche giorno di riflessione per cui stiamo aspettando la sua risposta. Speriamo di poter mettere nero su bianco presto. Insieme a Sam Turner formerebbe una bella coppia di lunghi". Intanto, coach Massimiliano Farruggio e il suo assistent Alessandro D'Iapico stanno svolgendo allenamenti per chi è disponibile.

Per il resto, c'è una situazione di stallo per quanto riguarda la trattativa per la riconferma di Davide Boiardi. Allo stato delle cose attuali, il quintetto comisano può contare sulle riconferme di Giovanni Occhipinti, Ernesto Savarese, il ritorno di Davide Palazzolo, oltre al manipolo di giovani cresciuti nel vivaio che già si sono affacciati nella stagione appena conclusa in prima squadra. Fra essi Giovanni Pace e Andrea Farruggio, già quest'anno con molti minuti all'attivo e ora attesi da compiti di maggiori responsabilità. Col direttore sportivo Re, abbiamo messo a fuoco gli obiettivi della società. "Ben figurare, tornare a riempiere il Paladavolos e aumentare, se possibile, l'interesse nei confronti della pallacanestro comisana – argomenta Re -. Siamo consapevoli che per fare ciò occorre una squadra competitiva. È altresì chiaro che occorre conoscere al più presto con quali modalità ripartiranno i campionati. Aspettiamo che gli organi federali ci diano regole certe sugli adempimenti amministrativi che, come anticipato, dovrebbero prevedere degli sgravi economici per le società, ma è importante sapere se giocheremo con o senza pubblico, parte o tutto il campionato, quali saranno i protocolli di sicurezza, quale la composizione dei gironi. Allo stato, ci sono società in difficoltà economiche e altre che chiedono di accedere alla categoria superiore. Insomma, è ancora un quadro nebuloso che si schiarirà solo fra qualche settimana".

La Sicilia

«Il Pd di Ragusa ancora a Calabrese? È il fallimento del rinnovamento»

- Dopo l'elezione sabato scorso del segretario, si levano le critiche
- L'ex dem Lizzio «Si era dimesso perché contestava l'accordo con M5s E ora che cosa è cambiato?»

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Il congresso cittadino del Pd di Ragusa genera ulteriori critiche. Un'altra voce contro, quella di Giuseppe Lizzio, ex Pd poi Italia viva, uno che conosce le travagliate dinamiche della sinistra iblea. Al congresso erano presenti solo voci a favore, ma fuori c'è chi non raccoglie gli inviti all'unità. Perché non sono bastati al Pd 8 mesi di vacatio di segreteria per trovare il successore di Calabrese, alla fine rieletto su impulso pressante del segretario regionale Antony Barbagallo. Giuseppe Lizzio nella sua nota paragona Calabrese a un "Cincinnato di ritorno". "Da vecchio osservatore del centrosinistra e da ex Pd - scrive Lizzio - ritengo che questa ulteriore elezione dimostri, in maniera inequivocabile, il completo fallimento del programma di rinnovamento del Pd locale se mai effettivamente si è voluto intraprendere, da parte dei suoi dirigenti, questo difficile percorso".

Lizzio sottolinea che "dalle polemiche dimissioni di Calabrese sono trascorsi 8 mesi invano, non è emersa una nuova classe politica capace di intercettare la nuova leadership portatrice di idee al passo coi tempi; al contrario si è ritornati, come in un gioco dell'oca, alla casella iniziale". Lizzio va a riprendere le motivazioni delle precedenti dimissioni di Calabrese. "Viene allora da chiedersi se quanto scritto dallo stesso Calabrese nella sua lettera di dimissioni, in ordine alla presenza di: "dirigenti onesti, capaci e motivati, capaci di svolgere il ruolo di segretario sicuramente meglio di me" rispondesse al vero, o fosse una semplicistica affermazione priva di un qualsiasi costrutto. Viene da chiedersi, inoltre, dove risiede la coerenza politica di chi otto mesi fa ha presentate le dimissioni motivandole, anche, con una sua visione non in linea con la nuova alleanza di governo tra Movimento cinque stelle e Pd, e oggi, dove nessuna differenza vi è dato che la stessa e identica alleanza di governo guida l'Italia". L'analisi finale di Lizzio, in merito al futuro del centrosinistra, non è foriero di buone prospettive. "Guardando alle ripercussioni di più lunga gittata sul quadro politico cittadino che questa rielezione del solito volto comporta, non si può che essere fortemente preoccupati per il futuro del fronte complessivo del centrosinistra in città. Se ci si basa, infatti, sul percorso storico che portò alla candidatura del già allora segretario cittadino del Pd a sindaco, sulle divisioni del perimetro del centrosinistra incapace, a causa dei vari personalismi, di fare sintesi su un candidato unitario, e sul risultato finale che vide Calabrese giungere quinto su sette candidati, le preoccupazioni non possono che essere forti e ben motivate".



Il rieletto segretario del Pd Giuseppe Calabrese. Sopra, il congresso di sabato

La Sicilia

LA SITUAZIONE

I nuovi dati regionali: nell'area iblea i contagiati risultano essere solo due

Nessun nuovo contagiato secondo i dati in possesso all'Asp Ragusa che ha superato la soglia dei 12mila tamponi effettuati in provincia di Ragusa per l'analisi delle persone provenienti dal Nord Italia o con sospetto di contagi. Ancora una volta non risultano nuovi contagi e questo fa ben sperare. In tutta la Sicilia ieri sono risultate positive solo 2 persone. La Regione ieri pomeriggio ha diffuso anche i nuovi dati riguardanti le nove province siciliane. Sarebbero solo due i contagiati attuali in provincia di Ragusa, almeno secondo i dati regionali che, finalmente, dovrebbero essere stati riallineati con quelli dell'Asp Ragusa. Le statistiche regionali parlano di due contagiati, 0 attuali ricoverati, 78 persone guarite (e non 87 come era stato detto in passato) e 7 le persone decedute. Come si ricorderà, nei giorni scorsi Regione e Asp siciliane, si sono confrontate a Palermo scoprendo di aver in alcuni casi caricato male i dati a disposizione. Un problema che ha portato a caricare, complessivamente su tutta la Sicilia, un numero di pazienti contagiati da coronavirus superiore a quello reale. In alcune realtà i dati sono stati invertiti rispetto alle proprie realtà. Il caso delle Asp di Ragusa e Siracusa. A Ragusa sono stati indicati un maggior numero di contagiati rispetto a quelli indicati dall'Asp, a Siracusa è avvenuto il contrario, ovvero che risultava un numero minore dei reali contagi. Insomma qualcosa non ha funzionato nel modo giusto. Resta da capire, ma lo si saprà solo nei prossimi giorni, se anche gli attuali 2 positivi indicati per l'area iblea dalla Regione, siano già invece guariti.

MICHELE BARBAGALLO

Giornale di Sicilia

Palermo supera Catania

● Nelle ultime 24 ore in Sicilia nessuna vittima e nessun contagio da SarsCov-2, mentre per gli attuali malati, dopo il riallineamento dei dati effettuato dalla Regione la scorsa settimana, cambiano le proporzioni in scala provinciale. Difatti, sul totale delle 141 persone che convivono ancora con il virus, Palermo, e non più Catania, risulta adesso il territorio con la quota più alta, pari a 69, seguono Messina con 23, l'area etnea con 17, Siracusa, Caltanissetta ed Enna rispettivamente con sette casi, Trapani con cinque, Agrigento con quattro e Ragusa con due. L'Asp di Siracusa precisa che dal 6 giugno la provincia ha zero positivi, ma va ricordato che la Regione, dal riallineamento, raggruppa i dati in base al domicilio dei pazienti e non alla residenza. Stesso discorso per Trapani, dove l'Asp segna due malati. Così, dopo 192138 tamponi effettuati e 159796 soggetti testati (885 tra ieri e domenica) il bilancio dei contagiati resta fermo a 3072, di cui 2651 guariti e 280 deceduti. Tra gli attuali malati, 115 risultano in isolamento, 20 ricoverati e sei in Rianimazione. Dall'inizio dell'epidemia, i casi accertati sono 777 a Catania, 498 a Palermo, 472 a Messina, 438 a Enna, 320 a Siracusa, 185 a Caltanissetta, 136 a Trapani, 135 ad Agrigento, 87 a Ragusa. (*ADO*)

Giornale di Sicilia

Comuni, c'è una perdita da 114 milioni di euro

● I Comuni siciliani hanno già perso 114 milioni di euro (tra minori entrate tributarie ed extratributarie) nei due mesi di lockdown, ovvero il 2,7% delle entrate correnti annue. Nell'ipotesi che il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protraggano con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno, la perdita potenziale massima ammonterebbe a 352 milioni, pari all'8,3% delle entrate correnti (12,5% nella media italiana). Questo uno degli aspetti messi in evidenza dal Report sull'economia regionale della Sicilia presentato dalla Banca di Italia. Una situazione nella quale già il 53% dei comuni dell'Isola ha fatto ricorso alle anticipazioni di tesoreria (18,4 in Italia) per un volume complessivo pari a oltre un quarto del totale nazionale. Problemi che verranno al pettine nei bilanci del 2020 quando gli equilibri «risentiranno degli effetti connessi all'emergenza sanitaria», perché nei primi due mesi dell'anno «a fronte di spese in gran parte incomprimibili, gli enti si sono trovati a fronteggiare uno slittamento degli incassi, con effetti negativi sulla situazione di liquidità, a cui si sono associate perdite di gettito». Alla fine del 2019, in Sicilia, 41 Comuni avevano in corso la procedura di riequilibrio finanziario (3 in più rispetto al 2018) e 39 avevano dichiarato lo stato di dissesto (23 un anno prima). La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 33,9% (27,6 alla fine del 2018), a fronte del 12,8 in media in Italia. Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento della prima rata dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni (fino a ottobre) relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle riduzioni alla Tari per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. «Avremo un calo pesantissimo delle entrate, per cui se lo Stato non vi farà fronte, è evidente che ci saranno effetti negativi sulla qualità dei servizi alle persone e alle imprese», commenta il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, «abbiamo calcolato che, come Regioni, di fronte a 5 miliardi di euro di minori entrate, lo Stato nel Decreto Rilancio ne rende disponibili solo 1,5 miliardi. Mentre, a fronte dei 5 miliardi dei Comuni, lo Stato sta apprestando 3,5 miliardi di euro». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Morti e contagi in netto calo e la Lombardia a piccoli passi verso normalità

Anziani protetti. Importante avere messo in sicurezza i soggetti più deboli

LUCA LAVIOLA

ROMA. «Fino a quando il ministro della Salute Speranza non ci dirà che è finita, non sarà finita» dice Francesco Boccia, nella sede della Protezione civile per un omaggio a medici e infermieri volontari con il premier Giuseppe Conte. I dati della pandemia sono lontani da quelli terrificanti di marzo e aprile - «i giorni più difficili della nostra vita» li definisce Roberto Speranza -, ma il coronavirus circola ancora e l'attenzione non deve abbassarsi. E' il messaggio del governo nel giorno in cui si registra il dato più basso delle vittime da inizio marzo, 23, delle quali appena 3 in Lombardia, il bilancio più clemente dal 27 febbraio per la regione.

«I morti non sono numeri, sono persone, non dobbiamo dimenticarli», afferma Conte alla cerimonia per i sanitari, ed «è importante che tutti i cittadini comprendano che siamo in una situazione comunque di emergenza - esorta il premier -. Se iniziassimo a non rispettare le regole di cautela potremmo trovarci di nuovo in difficoltà». Duro il titolare degli Affari regionali Boccia: «Gli assembramenti sono uno schiaffo a 34 mila morti». Ad oggi 34.657 le vittime ufficiali della pandemia.

I contagi giornalieri accertati sono 218, meno del giorno precedente, di cui 143 in Lombardia - ancora il 65,5% del totale - e ci sono 7 regioni senza nuovi casi. Ma i tamponi della domenica sono come sempre pochi, meno di 30 mila (il totale dei test da inizio emergenza supera i 5 milioni). Positivo invece il dato dei pazienti in terapia intensiva, che calano di 21 unità; in 9 regioni e nella provincia autonoma di Trento non ci sono ricoverati in rianimazione per Covid-19. I guariti e dimessi sono oltre 183 mila. In 12 regioni non si registrano nuove vittime.

La circolazione del virus impensierisce ancora nel nord Italia e l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) conferma che potrebbe essere arrivato prima di quando rilevato, come indicano le tracce nei campioni di acque fognarie a dicembre. E sono proprio le regioni settentrionali a presentare alcuni dei possibili nuovi cluster, come gli 11 nuovi positivi in Alto Adige in appena 24 ore.

Il caso più importante resta però la Lombardia, nonostante il dato odierno incoraggiante sulle vittime. La percentuale di positivi sui nuovi casi testati rimane alta, il 2,73%, ben al di sopra della media nazionale. Il presidente Attilio Fontana rimuove l'obbligo di uso dei guanti sui mezzi pubblici e parla di ritorno alla normalità «a piccoli passi». Ma la regione, oltre ad avere avuto quasi il 50% delle vittime, registra un aumento della trasmissione del contagio del 13% rispetto al periodo di lockdown, secondo le anticipazioni di uno studio dell'Università Cà Foscari di Venezia. Nel resto delle regioni dalla riapertura a maggio non sono invece sostanzialmente aumentati i casi. Metà circa dei nuovi contagi, però, secondo la Regione Lombardia, sono 'debolmente positivi e quindi poco contagiosi, in base a uno studio del San Matteo di Pavia.

Secondo il professor Pierluigi Lopalco, stratega della Regione Puglia, «il virus circola ormai a bassa intensità in una popolazione più sana», i giovani, avendo messo in sicurezza gli anziani. Resta la sfida di isolare subito i nuovi focolai. A Roma il cluster del San Raffaele Pisana ha raggiunto i 119 casi individuati. Altri tre mini focolai sono stati individuati nel Bolognese, mentre a Palmi (Reggio Calabria) tre quartieri sono diventati zona rossa.

Anche in Sicilia si conferma il trend positivo: nessun nuovo contagio, nessun decesso e stabili sia il numero dei ricoverati e dei guariti. La conferma arriva dai numeri della Protezione civile nazionale. In Sicilia dunque i casi totali restano 3072 a fronte di 1096 tamponi (e il totale è ora di 192138 test effettuati dall'inizio della pandemia). In ospedale ancora 26 persone, sei delle quali in terapia intensiva, con 115 persone in isolamento domiciliare e 2651 guariti. Il numero dei morti resta di 280. Gli attuali positivi sono in totale 141.

Giornale di Sicilia

Il virologo Crisanti sull'indebolimento del virus: solo osservazioni, serve la sperimentazione

«Il ritorno di contagi da fuori è una certezza»

Stefano Rottigni

MILANO

«Per l'Italia, il rischio che nuovi contagi arrivino da fuori non è una possibilità, ma una certezza. Lo abbiamo di recente sperimentato a Padova, dove una badante è tornata da fuori l'Unione Europea e ha infettato tutta la famiglia». Lo ha precisato Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare e virologica dell'Università di Padova. Quanto agli studi che parlano di una mutazione del virus che lo abbia indebolito, prosegue, «non sono attendibili perché basati su osservazioni estemporanee e non su un esperimento. Per capire se è vero bisogna infettare un animale e vedere cosa succede, ma per ora non abbiamo un modello animale per capirlo». E' vero che le persone che si ammalano non si ammalano come prima, ma questo, ha ribadito, «avviene perché abbiamo mascherina e distanza che riducono la carica virale». Anche perché, se è vero che «il virus muta da noi, dovrebbe mutare anche in America e Germania, eppure vediamo una situazione di contagi che non lascia pensare questo».

Il virologo da ieri affianca i magistrati di Bergamo sull'inchiesta della mancate zone rosse in Lombardia. Il pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo, chiuso e poi riaperto, e la mancata applicazione della zona rossa in Valseriana: si focalizza su questi due aspetti dell'inchiesta di Bergamo sulla pandemia da coronavirus il lavoro che nelle prossime settimane è stato affidato ad un consulente d'eccezione. I magistrati hanno deciso di affidare il delicato incarico a Andrea Crisanti. Sono quattro, in particolare, le domande a cui il professore Crisanti dovrà cercare di rispondere nei prossimi novanta giorni. Riguardano appunto la mancata istituzione della zona rossa e il pronto soccorso di Alzano. Nessuna richiesta invece sulle morti nelle Rsa, che fanno parte di un altro filone d'inchiesta.

L'inchiesta di Bergamo
È stato nominato consulente dei giudici Ai raggi X gli effetti dei ritardi nelle zone rosse

Per farlo, Crisanti si avvarrà di colleghi esperti di modelli matematici e statistici. Dovranno capire se esiste un rapporto di causa-effetto tra la mancata applicazione della zona rossa, la riapertura del Pronto soccorso e l'ecatombe di morti nel Bergamasco. Non si escludono comparazioni con altre zone in cui la curva dei decessi è andata in modo diverso a seconda dei provvedimenti presi. Quelli presi in Lombardia saranno verificati alla luce delle direttive dell'Istituto superiore della Sanità per valutarne la congruità.

Aspetti tutti da valutare nella loro complessità, anche se una prima considerazione, a caldo, Crisanti l'ha fatta: «Spero di fare bene anche qui, non so se sarò in grado. Se all'ospedale di Schiavonia avessimo fatto come ad Alzano, sarebbe stata una strage...».

L'ex direttore generale del Welfare lombardo, Luigi Cajazzo, da qualche giorno vicesegretario generale con delega all'integrazione sociosanitaria della Lombardia, sentito dai pm di Bergamo, aveva detto che la decisione di riaprire il pronto soccorso di Alzano era stata «presa in accordo con la direzione generale della Asst di Bergamo Est», in quanto era stato assicurato che era «tutto a posto»: i locali sanificati e predisposti «percorsi separati Covid e no Covid».

La Sicilia

Tutti i dubbi degli esperti sulle nuove linee guida dell'Oms

MANUELA CORRERA

ROMA. Non convincono pienamente virologi e immunologi le nuove linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla certificazione della guarigione da Covid-19, in base alle quali non sono più necessari due tamponi negativi a distanza di 24 ore e bastano tre giorni senza sintomi. In molti, tra i quali Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, invitano infatti alla prudenza ed a mantenere almeno per il momento il doppio tampone. Anche perché, fanno presente vari esperti, l'indicazione dell'Oms è generale e si riferisce pure a Paesi il cui sistema sanitario, più debole, non può garantire questo esame.

Intanto, sempre dall'Oms in questi giorni al centro delle polemiche, arriva una buona notizia: sebbene i dati siano ancora preliminari, la recente scoperta che lo steroide desametasone ha un potenziale salvavita per i pazienti di Covid-19 in condizioni critiche «ci ha fornito un motivo per festeggiare», ha detto il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. La prossima sfida, ha aggiunto, «è aumentare la produzione e distribuire rapidamente ed equamente il desametasone in tutto il mondo, concentrandosi su dove è maggiormente necessario». L'Oms ribadisce, inoltre, che il virus SarsCov2 non è mutato: «Abbiamo a disposizione 49mila sequenziamenti genetiche del virus ma non abbiamo visto ancora mutazioni» e «non osserviamo alcuna variazione nella trasmissione, nella letalità o nell'impatto delle terapie».

Quanto invece alle nuove linee guida, il dibattito resta acceso. In attesa delle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico, al quale il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto un approfondimento, «è opportuno continuare a ripetere i tamponi ogni 24 ore» ha rilevato Ricciardi. Critico pure il direttore del dipartimento Medicina molecolare e virologica dell'Università di Padova Andrea Crisanti, che giudica il cambio di linee guida dell'Oms sui tamponi «sicuramente un altro elemento di confusione». Tutti questi messaggi che «mancano di coerenza - avverte - lasciano mondo scientifico e sanità pubblica con un pò di sconcerto». L'affermazione, «forse fatta per andare incontro a paesi in via di sviluppo, andava qualificata, perché ci si chiede, ora, cosa debbano fare i vari governi». Sulla stessa linea il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, secondo il quale in questo momento, vista soprattutto la situazione di fanalino di coda della Lombardia rispetto ad una presenza importante nella comunità del virus, «è opportuno continuare con questa scelta più restrittiva dei due tamponi, valutando nel tempo un'adesione» alle linee guida dell'Oms. Indice puntato, anche secondo Pregliasco, sulla «grande difficoltà dell'Oms a mediare aspetti scientifici con aspetti politici». Chiede chiarimenti Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa, precisando che «ci sono tamponi che risultano positivi ma con carica molto bassa, per cui quelle persone non sono contagiose. Oggi - afferma - abbiamo cittadini che sono "prigionieri" del tampone pur con una lieve positività». Da qui l'invito a «fare un tavolo tecnico per decidere norme precise», considerando che le linee guida Oms vanno applicate «Paese per Paese». Arrivati a questo punto dell'epidemia, afferma anche Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri, non basta più avere il tampone positivo al virus SarsCov2, ma bisogna quantificare la positività. I tamponi fatti ora nelle persone positive senza più sintomi, chiarisce, «hanno infatti una quantità di materiale virale così bassa da non poter contagiare altri».

La Sicilia

L'allarme dei presidi: «Aule troppo piccole»

Incontro decisivo. In settimana fissato il vertice tra ministero e Regioni per definire le linee guida comuni
La preoccupazione dei dirigenti: «In almeno il 40% delle classi impossibile rispettare la misura di sicurezza»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Le lezioni a scuola riprenderanno il 14 settembre, mentre giovedì prossimo arriveranno le linee guida per la riapertura dell'anno scolastico: ministero e Regioni, dopo un lavoro tecnico che va avanti da giorni, hanno messo a punto le Linee guida per il rientro a settembre che dovranno ora passare al vaglio del Comitato tecnico scientifico, poi all'esame, giovedì prossimo, della Conferenza delle Regioni e quindi ottenere l'intesa definitiva in Conferenza Stato-Regioni, nella stessa giornata di giovedì. Ma intanto arriva l'allarme dei presidi: in almeno il 40% delle aule scolastiche è praticamente impossibile mantenere un distanziamento di un metro tra i banchi. «Cosa facciamo in questi casi? Questa è la domanda principale a cui dovrebbero rispondere le linee guida», dice Antonello Giannelli, che guida l'associazione nazionale presidi.

Quanto alla data di ripresa delle lezioni, il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha proposto il 14 settembre ed è una data che soddisfa la gran parte dei governatori, anche se qualcuno rimane perplesso. «Le Regioni - spiega Cristina Grieco, che coordina gli assessori regionali all'Istruzione - chiederanno di avere meno disagi possibili nelle scuole, laddove ci saranno elezioni. Sarebbe importante trovare altre sedi per i seggi elettorali, anche per il futuro». Una proposta, questa, che ha visto la condivisione di numerosi esponenti politici a partire dal segretario del Pd Nicola Zingaretti e dalla viceministra dell'Istruzione Anna Ascani.

Per quanto riguarda invece le linee guida per la ripartenza a settembre - il ministero ne discuterà con i sindacati in una riunione che è stata convocata per dopodomani, mercoledì 24 giugno - le ipotesi vanno nella direzione di banchi distanziati di almeno un metro - ma le Regioni propongono una superficie pari a 1,8 metri quadri ad alunno, per evitare criteri soggettivi che rischiano poi di creare problemi ai dirigenti scolastici -, entrate e uscite scaglionate, classi divise in gruppi e l'utilizzo di palestre e aule di laboratorio. C'è anche l'idea secondo la quale, prima di tornare a scuola a settembre, tutto il personale scolastico - docenti, Ata e dirigenti - dovranno sottoporsi ad uno screening sanitario per verificare lo stato della salute. «Attendiamo di conoscere le linee guida per definire finalmente i contenuti del protocollo sulle misure di sicurezza - afferma Maddalena Gissi, che guida la Cisl Scuola - verificheremo nei prossimi giorni quali sono le modifiche apportate dal Comitato tecnico scientifico; le misure per il distanziamento sono importanti come le regole anticontagio. Gli scienziati devono garantire il benessere nelle scuole e non dovrebbero essere influenzati dall'esiguità delle risorse messe a disposizione per realizzare classi meno affollate».

DOPO LO STRAPPO DI MILAZZO COL COMMISSARIO SICILIANO

Falcone avvisa Micciché: «Fi, fermiamoci e resettiamo»

CATANIA. Il livello di tensione dentro Forza Italia è salito a tal punto che perfino Marco Falcone sveste per una volta i panni del "bravo ragazzo". E affonda: è «giunto il momento di fermarci tutti un attimo per resettare e ripartire con maggiore slancio e vivacità». Non ancora una mozione di sfiducia al commissario siciliano Gianfranco Micciché, eppure - sullo squarcio aperto da Giuseppe Milazzo, che di fatto esce dall'ufficio politico regionale, «un organismo inutile e inconcludente, in cui si perde solo tempo» - Falcone non le manda a dire. «Le legittime e condivisibili prese di posizione di autorevoli esponenti del nostro partito devono far riflettere tutti. Forse, infatti, le ultime scelte operate in Sicilia non sempre risultano in sintonia con la classe dirigente e col sentire comune del popolo azzurro. Servirebbe maggiore partecipazione e più collegialità, soprattutto per quelle decisioni che devono essere di tipo strategico e non improntate al tatticismo, alle circostanza. Purtroppo, oltre alle numerose defezioni, sempre più frequenti - denuncia l'assessore regionale - sono le manifestazioni di disagio dei nostri dirigenti che non possono essere derubricate e neppure sottovalutate».

La posizione del leader dell'ala "governista" del partito, arriva al culmine di una giornata di polemiche aperta dallo sfogo di Milazzo, che si sente «escluso» da «fantomatiche riunioni del coordinamento regionale, delle quali non si conosce né il luogo né la data, in cui sarebbero state prese decisioni rilevanti per la vita del partito e della classe dirigente regionale». Con riferimento alla designazione di Riccardo Savona a «responsabile dei rapporti con il governo regionale». Micciché per l'elezione di Milazzo s'è giocato (vincendola) la partita della vita. Fra i due, ora, i rapporti sono molto freddi. L'ex capogruppo all'Ars non ha gradito il pressing dei vertici nazionali, che gli hanno chiesto di lasciare lo scranno a Saverio Romano, prospettandogli in cambio un posto di assessore regionale. «Continuerò a lavorare per questo partito in solitario», dice Milazzo. Ma i *rumors* di Bruxelles rivelano un rapporto sempre più stretto col Raffaele Stancanelli (FdI); non solo convivialità fra colleghi nelle grigie serate mittleuropee. Prova a metterci una pezza, a nome di Micciché, il capogruppo all'Ars, Tommaso Calderone: con Milazzo, «verace valore aggiunto» di Fi in Sicilia, «nessuno strappo», con la certezza che «riusciremo, anche questa volta, nel chiuso delle stanze, a trovare una quadra che per dinamiche interne non hanno nulla a che vedere con l'esterno». Ma l'uscita di Falcone non è certo il miglior modo per lavare i panni sporchi in famiglia.

La Sicilia

Salvini "ipoteca" la Sicilia per le Regionali

Il puzzle di centrodestra. La Lega rinuncia a Campania e Puglia, ma pretende il prossimo candidato governatore nel 2022
Un altro fattore di stress per Musumeci sull'appello alla federazione. Incontro Minardo-Razza. Le altre trattative in corso

MARIO BARRESI

CATANIA. E adesso non è soltanto una questione di galateo. Come si dice: chiedere è lecito, rispondere è cortesia. A maggior ragione se la risposta Matteo Salvini l'aspetta da quello che continua a considerare «un galantuomo d'altri tempi», con tutte le sfumature esplicite e implicite. Ovvero: da Nello Musumeci, fra i destinatari dell'appello lanciato su *La Sicilia* dalla Lega a «tutti i movimenti regionali e locali» dell'Isola per un «patto federativo». L'apertura del proconsole salviniano Stefano Candiani ha incassato in questi giorni più di un «parliamone». Dagli Autonomisti di rito lombardiano e dall'Unione dei Siciliani patrocinata da Gaetano Armao, per citare due interlocutori. Ma nemmeno un cenno dal principale (ma non unico, e questo per lui è un cruccio) invitato. Il leader di DiventeràBellissima, da mesi promesso sposo al Carroccio, tace. Se fosse - così come in ogni rapporto a rischio logoramento - una silenziosa richiesta di maggiori attenzioni, la strategia non avrebbe funzionato. La Lega continua a distribuire inviti e ammiccamenti, ricambiata, e a ricevere segnali da corteggiatori segreti.

Tant'è che è dovuto intervenire Ruggero Razza. L'ideologo primordiale, fra i musumeciani, dell'asse con la Lega ha voluto capire le ragioni di questa improvvisa voglia di "promiscuità" del potenziale alleato. E, sabato scorso, in una pausa del tour sanitario nel Ragusano, l'assessore ha fatto un blitz a Donnalucata, nella villa a mare di Nino Minardo. Il deputato nazionale, fra i più convinti ultras della nuova strategia di apertura della Lega anche accettare che, in una seconda fase, sia Musumeci a federare tutti gli altri. Ma non transige sulla scadenza immediata per un «confronto di idee che partorisca subito 5-6 idee per aggiornare il programma del governo regionale alla crisi post Covid».

Non un ultimatum, ma un garbato modo per dire: «Noi andiamo avanti, con o senza di te». Nel movimento del governatore c'è chi ammette un «dibattito in corso», con alcuni esponenti di spicco pronti a ricordare che «scelte così importanti non si assumono senza consultare iscritti e quadri dirigenti». E ora Musumeci - già idiosincratico di suo ai tempi della politica *fast food* - è messo alle strette, nel dissidio interiore fra sentimento e ragione.

E da ieri c'è un nuovo fattore di stress per il governatore. Nel tavolo nazionale del centrodestra sulle Regionali, infatti, Salvini ha fatto un doppio passo indietro su Puglia (via libera al meloniano Raffaele Fitto) e Campania (il forzista Stefano Caldoro), rivendicando subito più spazio alla Lega per i sindaci «soprattutto al Sud», con la bandierina su Milazzo e l'idea di chiedere anche Agrigento, dove si potrebbe puntare sul civico Franco Micciché come scelta unitaria a discapito di Marco Zambuto. Ma ieri Salvini ha ipotecato - come confermano autorevoli fonti nazionali e regionali - la scelta del candidato governatore in Sicilia nel 2022. Una novità che potrebbe far sciogliere velocissimamente i dubbi di Musumeci. La Lega aspetta «un segnale». Che, fino a ieri sera, non è arrivato.

Nei prossimi giorni, a Roma, Salvini vedrà i suoi per fare il punto sulla strategia siciliana. Che passa anche dal dialogo con gli ex grillini di Attiva Sicilia. «Minardo mi ha cercato - confessa il capogruppo Sergio Tancredi - e parliamo con lui come con tutti gli altri. Il progetto potrebbe essere interessante, ma qualsiasi scelta andrà fatta in modo collegiale». Contatti anche con «due terzi di Ora Sicilia» (le deputate regionali Luisa Lantieri e Daniela Ternullo), chiarimento telefonico con Salvo Fleres (Unità siciliana-Le Api) che a caldo aveva rifiutato l'invito. Si sfila Beppe Picciolo, ex deputato di Sicilia Futura all'Ars, sempre legato a Totò Cardinale: «Il mio rapporto con l'onorevole Minardo è di affettuosa amicizia e stima personale. Ci sentiamo non di rado, anche per questioni private, ma viste le reciproche posizioni a oggi è impossibile pensare a un qualsivoglia rapporto politico». Per la cronaca: l'ultimo contatto con il deputato leghista è stato per coinvolgere Michelle Hunziker come testimonial di un evento universitario organizzato dal figlio di Picciolo. Stavolta Salvini non c'entra proprio.

Twitter: @Mario Barresi

Giornale di Sicilia

Tensioni nel coordinamento regionale siciliano

Forza Italia, incarichi e polemiche Milazzo: «Escluso dalle decisioni»

Il capogruppo all'Ars Calderone: «Le dialettiche rafforzano il partito»

Antonio Giordano

PALERMO

Malumori in Forza Italia. La riunione del coordinamento regionale nel corso della quale è stato scelto Riccardo Savona come responsabile del partito per i rapporti con la presidenza della Regione non è andata giù all'eurodeputato Giuseppe Milazzo, assente alla riunione. Milazzo ieri è intervenuto con una nota. «Ero convinto - dice - di far parte di diritto del Coordinamento regionale. Mi trovo invece nelle condizioni di partecipare a riunioni dell'Ufficio politico dove non si decide nulla, salvo poi apprendere che il Coordinamento si sarebbe riunito non so quando, per stabilire e affidare ruoli chiave per portare avanti la linea del partito in Sicilia». «Senza polemica nei confronti di nessuno, sia di chi conferisce incarichi che di chi li riceve - conclude Milazzo - ribadisco che un partito deve organizzarsi nella collegialità: personalmente mi sono sentito escluso. Prendo atto che il parere dell'unico parlamentare europeo di Forza Italia si ritenga non essere utile. A questi miei amici, con i quali mi lega un rapporto di gratitudine e di appartenenza, mi trovo costretto ad augurare buon lavoro, dispiaciuto di non aver potuto offrire il mio modesto contributo. Continuerò a lavorare per questo partito in solitario».

Prova a smussare gli angoli il capogruppo all'Ars, Tommaso Calderone. «Le dialettiche interne, anche se aspre e schiette, non fanno altro che rafforzare il partito. Giuseppe Milazzo, oltre che un amico è uno dei fiori all'occhiello di Forza Italia». «Il partito - aggiunge - è sempre disponibile al confronto, lo è sempre stato. Per tale motivo sono certo che riusciremo, anche questa volta, nel chiuso delle stanze, a trovare una quadra che per dinamiche non hanno nulla a che vedere con l'esterno». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA